

STORIE DEL PARCO NEL 1971 IN IRAN IL 1° TRATTATO PER PROTEGGERE LE ZONE UMIDE

La Giornata mondiale dell'Acqua fondamentale per ogni vita

■ Per Francesco Petrarca erano chiare, cioè limpide. A 650 anni dalla sua morte lo sono ancora in gran parte, ma sono diventate sempre più rare. Ne siamo consapevoli almeno dal 1971, da quando cioè in Iran venne firmato il primo trattato internazionale per impegnare i governi a proteggere le zone umide: la cosiddetta Convenzione di Ramsar (https://it.wikipedia.org/wiki/Convenzione_di_Ramsar). L'acqua è una molecola semplicissima: due atomi di idrogeno e uno di ossigeno uniti da legami chimici banali solo in apparenza, come canta un altro poeta "Guardate l'idrogeno tacere nel mare, guardate l'ossigeno al suo fianco dormire. Soltanto una legge che io riesco a capire ha potuto sposarli senza farli scoppiare" (Fabrizio De André, Un chimico, musica di Nicola Piovani, 1971 ... Toh! Lo stesso anno di Ramsar!). L'umile acqua ha proprietà straordinarie. Una fra le tante: il suo stato solido (ghiaccio, neve) ha volume superiore a quello del suo stato liquido. Una fondamentale: la vita sul nostro pianeta - tutte le vite di ogni organismo vivente - hanno bisogno di acqua, di tanta acqua, quasi sempre di acqua pulita e ben ossigenata (ne abbiamo parlato in questa rubrica il mese scorso a proposito di rane e

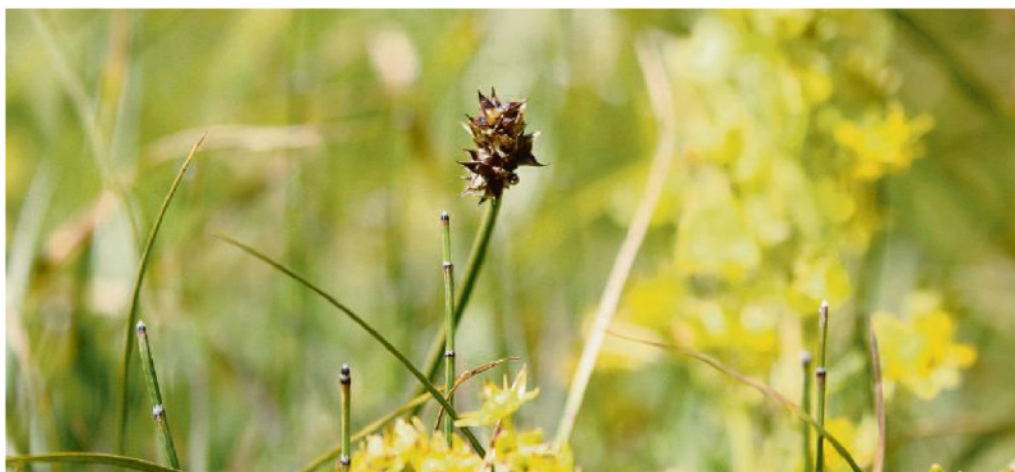
rospi). Moltissimi insetti che da adulti vivono in aria trascorrono tanti mesi di crescita da uovo a larva dentro stagni, pozze, risorgine, torbiere, lanche, baciass e sagnis. L'elenco è lunghissimo: zanzare, mosche, libellule, sirfidi, plecoteri, efemeroteri, tricoteri (i port-enfants ricercati dai pescatori come esche). La loro abbondanza o scarsità sono studiate dai ricercatori e dagli enti pubblici per analizzare la qualità di vari fiumi e torrenti, perché la loro sensibilità a fattori di disturbo e inquinamento varia da specie a specie: guarda caso, mosche e zanzare prosperano anche in acque sporche, anossiche, contaminate, mentre gli altri gruppi progressivamente spariscono. Un altro indicatore dell'integrità delle acque correnti - e dei nostri tempi - è il gambero di fiume *Austropotamobius pallipes*. Una volta molto diffuso, tanto da essere pescato a scopi alimentari, oggi è a rischio di estinzione a causa delle captazioni eccessive che ne riducono gli habitat e della competizione con l'esotico e più forte gambero rosso della Louisiana, scappato da allevamenti industriali dove era stato importato dall'America.

Sabato prossimo ricorre la giornata mondiale dell'acqua (<https://www.un.org>

[/en/observances/water-day](https://www.un.org/en/observances/water-day)) istituita dalla Nazioni Unite nel 1993 a seguito degli impegni presi nella Conferenza di Rio de Janeiro dell'anno prima. Domani sera al cinema comunale di Condo-ve, con l'aiuto dei filmati e degli esperti del progetto internazionale Aclimo (<https://www.interreg-alco-tra.eu/it/aclimo>), si parlerà di come i Parchi alpini italiani e francesi stanno affrontando il cambiamento climatico e di come la riduzione della disponibilità di acqua impatta pericolosamente da un lato sulle specie e sugli habitat alpini e dall'altro sulle attività pastorali in quota. Tutto in Natura è collegato: se i pascoli sono più aridi cambia la loro capacità foraggera, poi gli animali devono bere di più e talvolta invadono le aree umide protette che ospitano rarità come le Kobresie, minuscole piante tipiche delle torbiere alpine. In qualche caso, lo spostamento obbligato delle greggi su altre aree più adatte le rende più vulnerabili alle predazioni dei lupi - altra specie protetta! Servirebbe un nuovo San Francesco che favorisca, come fece a Gubbio, un patto con la Natura e i suoi effetti. Proprio lui che, in un'altra famosissima cantica, lodava Dio per "sor'acqua, la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta".

Luca Giunti





Aree Protette
Alpi Cozie